

sulla quale è posta, non mancherebbe di tosto o tardi rovinare completamente.

A questo proposito noi applaudiamo all'idea del Comitato Provisorio dell'Unione Agraria Nazionale stabilitosi in Torino, il quale ha diramato le seguente circolare:

« Nell'intento di far risorgere le sorti della prostrata nostra agricoltura e di sollevare dalle tristi condizioni in cui versano non solo migliaia di proprietari agricoli, ma tutta la innumerevole classe dei lavoratori dei campi, come pure di equilibrare giustamente gli interessi dei primi coi bisogni oramai troppo palesi dei secondi.

« Si è costituito in Torino un Comitato col proposito di fare appello a tutti gli italiani che direttamente od indirettamente sentono questa suprema delle questioni economiche, perchè vogliano unirsi ed organizzare una vasta società agraria permanente, la quale si assuma il compito di studiare, determinare e far valere presso il Governo, in tutti i modi consentiti dalla legge, le proposte di quelle riforme e di quei provvedimenti che a costo di gravi perturbazioni dell'ordine sociale, lo stato presente dell'agricoltura giustamente ed imperiosamente reclama.

« La detta società si propone tre grandi quesiti, che dovranno essere la base di un novello sviluppo di produzione e di benessere nazionale. Questi quesiti sono i seguenti:

« 1. Domandare ed ottenere dal Governo la riforma generale del nostro sistema tributario, il quale si aggrava fatalmente sul piccolo proprietario e sulle classi lavoratrici, l'abolizione della tassa di fabbricazione e tutti quegli altri provvedimenti che saranno necessari alla tutela intelligente e rigeneratrice dell'agricoltura, vera base naturale della ricchezza del nostro paese;

« 2. Provocare ed ottenere dal Governo, o dall'iniziativa parlamentare un progetto di legge, in virtù del quale le terre incolte di proprietà demaniale, le terre spettanti alle mani morte, opere pie, le quali non sono ancora ridate al libero commercio, vengano divise in piccole proprietà e date agli agricoltori, con obbligo di coltivarle in piena proprietà e in libero allodio;

« 3. Pronta attuazione del credito agricolo e di tutte quelle istituzioni che possono ef-

ficacemente concorrere al maggior svolgimento dell'industria agricola.

« Tali sono i tre principali quesiti che la ideata società si prefigge di trattare e risolvere, quesiti che, saggiamente studiati e discussi e la cui soluzione praticamente applicata, daranno un nuovo e potente sviluppo alle forze produttive della nostra agricoltura.

« Ma perchè la detta società riesca nell'altissimo suo scopo, occorre che da ogni parte d'Italia le vengano numerose adesioni, e che da per tutto cittadini volenterosi si costituiscano in comitati provinciali che si faranno rappresentare da speciali delegati all'assemblea generale, a cui competerà di deliberare sui provvedimenti voluti dalle circostanze e di curarne l'attuazione.

« Appena raggiunto quel numero di adesioni che possa rendere sicura e proficua l'esistenza della società, questo Comitato convocherà un'adunanza in Torino per proclamare la definitiva costituzione, addivenire alla nomina del suo Consiglio direttivo, ed iniziare i lavori giusta i modi d'azione che saranno stati deliberati.

« I sottoscritti confidano che gli italiani, come furono già con mirabile fermezza di propositi unanimi e concordi nella nobile gara di sacrifici per conseguire la libertà e l'indipendenza della Patria, non lo saranno meno in questa incruenta economica rivoluzione, dalla quale dipende il suo avvenire, cioè il benessere di tutti, la ricchezza e la potenza della Nazione.

Il Comitato Provisorio. »

SOCIETÀ OPERAIA FEMMINILE

Nella sala del quartiere, gentilmente concessa dal Municipio, ebbe luogo un'adunanza generale straordinaria pel seguente ordine del giorno:

Modificazione all'articolo 10 dello Statuto Sociale;

Comunicazioni.

Numerosissime furono le socie intervenute, alle quali la presidente Ivaldi fece una chiara e lunga esposizione delle pratiche fatte verso la cessata presidente per avere la consegna

— È graziosissima! diss'io assumendo un'aria di consumato intenditore. Mi pare però che abbia il difetto di essere un po' lunghetto per una ragazza.

Ciò dissi ricordandomi delle corte sottane della Teresina che appena sfioravano il collo degli stivaletti rattoppati.

— Ma no! rispose la sarta con dignità. Ella ci disse ch'era per una signorina di diciott'anni, e ci abbiamo messo uo strascico come si usa.

Giunsi a casa ad ora tarda, e due carrozzate di gente allegra stavano per partire da casa Rutland. Corsi subito nella stanza della governante.

La stava seduta la povera cenerentola, appoggiando sur una mano la guancia accesa, e fissando la congerie di ritagli, di nastri, di pizzi e di fiori che ingombrava tutt'attorno il pavimento. Si era affaticata tutto il giorno, ed era ora abbandonata alla sua mesta solitudine. Un raggio di gioia venne ad illuminarle il viso, appena mi ebbe veduto.

— Oh! diss'ella, vi credeva partito cogli altri.

— No, risposi, non sono partito, ma ci vado e sono venuto a prendervi.

— Me? sapete bene che non posso andarvi, non posso camminare e poi non ho vestiti.

— Il vestito ci è, diss'io, un amico ci ha provveduto, e per le grucce m'incarico io. Signora governante, abbiate la gentilezza di prendere questa scatola, e vestite la signorina, che la carrozza ci aspetta alla porta.

Teresina arrossì, e minacciò di prorompere in pianto. La governante, ch'io aveva adescata con

dei registri e fondi della Società. Annuncia con piacere che dopo molte e molte fatiche si riuscì ad avere il libretto dei fondi depositati presso la Banca Popolare, e qualche registro. Con senso di rammarico poi espone che, per avere il conto trimestrale e altri registri spettanti alla Società, si dovette ricorrere alle autorità locali; ma anche con questo ben poco si poté ottenere. La presidente quindi fa dar lettura del verbale del consiglio riflettente le nomine di numero 4 direttori, 2 revisori, 1 cassiere, 1 segretario ed un collettore; ne declina i nomi e prega le socie intervenute a pronunciarsi tanto sulle nomine, quanto sull'operato della direzione e del consiglio circa le pratiche fatte verso la cessata presidente. Ad unanimità viene approvato il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea Generale in sua seduta straordinaria d'oggi, udita la relazione delle pratiche fatte verso l'ex presidente per ottenere la consegna dei registri e del conto trimestrale della Società, deplora la condotta che la medesima tiene verso l'intero sodalizio, alla esistenza del quale tenta nuocere con maligne insinuazioni; approva in tutto e con lode l'operato della direzione e del consiglio, ed investe la direzione stessa del più ampio mandato per condurre a termine le pratiche in corso onde ottenere la consegna di tutti gli oggetti spettanti alla Società. »

In seguito a ciò la presidente dà lettura dell'articolo 10 modificato nel modo seguente:

Art. 10. — La direzione si compone di una presidente, di due vice presidenti, di quattro iretrici, di quattro direttori, di due revisori, di un cassiere e di un segretario. Tutti i membri della direzione, meno il segretario, voteranno deliberativamente in ogni adunanza, salva eccezione di cui all'art. 75.

Questo pure viene approvato all'unanimità.

La presidente è lieta poter annunciare che la Società va sempre più aumentando di numero e che ben 95 sono le nuove ammesse, il che prova che nella Società si ha fiducia piena ed intera.

La socia Goslino Rosa propone che vengano accettate senza diritto di ammissione, entro tutto Maggio corrente, quelle socie, che appartenenti alla nostra Società, per le avve-

una graziosa strenna, andò in visibilio nel mirare il vezzoso abito da ballo.

— Via, Teresina, diss'io, facciamo presto! Tremando di spavento e di gioia ad un tempo stesso, la povera fanciulla si lasciò portar via per farsi vestire.

Frattanto feci una scorreria per la casa, ed in un riposto angolo riuscii a ripescare la cassa sequestrata che conteneva le grucce di tartaruga e d'argento.

In poco tempo Teresina fu pronta. Queste tre parole hanno tanta importanza che mi sento in dovere di spiegarne l'intero significato. Non vogliono già dire semplicemente che quella ch'io soleva chiamare mia piccola mamma si era indossata una veste nuova, ed era azzimata per una festa da ballo come le altre fanciulle, ma significano che al mio tornare mi trovai innanzi presso al caminetto una bellissima giovinetta vestita di un ampio abito color persico. Quando si rivolse verso di me, vidi che quel soave viso contornato da graziosi ricci era pur sempre lo stesso; ma l'antica Teresina era sparita, ed in sua vece trovai — aveva ragione lady Thornton — un'amabile donnina.

Tutti e tre rimanemmo stupefatti di quest'improvvisa trasformazione. Teresina era troppo ingenua per dissimulare com'ella sentisse profondamente il cambiamento, e provasse un insolito diletto misto ad insolita ritrosia. La governante, usa da lungo a trattarla da ragazza, rimase di stucco; quanto a me, in sulle prime quasi mi atterrii di quanto aveva fatto, poi m'estasiai e divenni timido quasi al par di Teresina. (Continua)

gongolavano dalla gioia all'idea del prossimo ballo in casa Thornton.

Teresina era assai destra nei lavori d'ago ed era tenuta costantemente occupata nel preparare nastri, cuffie, od a cucire rosette sugli scarpini eleganti. Vedendo come stesse bene in mezzo ai vividi colori dei tanti nastri che teneva in grembo, mi pareva proprio un peccato che non avesse ad azzimarsi anch'ella al pari delle altre.

Nessuno lo diceva mai:

— E tu, Teresina, che hai da mettere? o Teresina, non vai anche tu al ballo? o — Teresina, non sei invitata anche tu?

Non venne mai in animo a nessuno di esprimere il desiderio che anch'ella avesse ad essere un poco allegra. Come aveva da andare al ballo, ella che era zoppa e non aveva grucce?

IX.

Un giorno dovetti andare alla città più vicina, e prima di tornare, mi recai al negozio della prima sarta del paese, e chiesi se fosse pronto un certo affare. Sì, era pronto e chiuso in una lunga scatola piatta.

— Il signore avrebbe piacere di esaminare il vestito della signorina?

— Anzi, con tutto il piacere del mondo!

Si aprì la scatola, e ne uscì come un'onda di stoffa vaporosa che non posso descrivere, ma candida e trasparente con qualche cosa di vagamente roseo che traluceva di sotto.